

# bagni mobili: come gestirli e come pulirli?

di Giuseppe Fusto

Presentate a Ecomondo 2013, le “Linee Guida per la gestione e la pulizia dei bagni mobili”, in un convegno organizzato da Aspi. L’obiettivo è quello di regolamentare a livello nazionale un settore che fa riferimento alle norme Uni En 16194. Sempre più richiesti e utilizzati da PA e soggetti privati, i bagni mobili rappresentano una “nicchia” che necessita di un’attenzione particolare da parte delle imprese e dei soggetti chiamati a gestirli e a pulirli.



14  
GSA  
GENNAIO  
2014

Chi di noi non si è mai chiesto come funzionano, come vengono gestiti e soprattutto come vengono puliti i bagni mobili che spesso vediamo in occasione di manifestazioni all’aperto, concerti, eventi, spettacoli, meeting, cantieri e così via?

## I bagni mobili, sempre più usati e sempre più richiesti

Parliamo dei bagni mobili, soluzioni sempre più richieste da PA e soggetti privati in molte circostanze. Iniziamo dalla definizione: per “bagni mobili” si intendono “*strutture igieniche mobili (attrezzate per servizi igienici) non collegate alla rete fognaria, destinate all’utilizzo di una singola persona, mobili in quanto unità portatili indipendenti e collocabili temporaneamente in luoghi in cui è prevista la presenza di persone che debbano farne uso in mancanza di strutture igieniche fisse*”. La definizione è ricavata dalla normativa Uni En 16194, che regola proprio questo tipo di strutture: semplici ed essenziali nella loro funzione di “fare le veci” dei bagni fissi e generalmente allacciati alla re-

te fognaria, rappresentano una “nicchia” che necessita di un’attenzione particolare da parte delle imprese e dei soggetti chiamati a gestirli.

## Le Linee guida sui bagni mobili, presentate a Ecomondo

Ne è ben consapevole Aspi – Associazione nazionale manutenzione e spurgo delle reti fognarie e idriche, che in occasione di Ecomondo 2013, il 7 novembre, ha organizzato un incontro per presentare le “Linee guida nazionali per la gestione e la pulizia dei bagni mobili”, con riferimento proprio alle norme Uni En 16194. Spiega **Aldo Cocco**, presidente di Aspi e curatore delle Linee-guida: “Aspi ha organizzato questo convegno, che ha riscosso un grande successo di pubblico e un notevole interesse da parte delle imprese, per presentare e illustrare un documento dedicato a diversi soggetti: alle imprese, per dare le regole finalizzate a impostare, organizzare, avviare, condurre e sviluppare l’attività di gestione e puli-

zia di bagni mobili, con mezzi di proprietà o noleggiati, su tutto il territorio nazionale, a fronte, come sottolineavamo, di richieste sempre più numerose; agli operatori, che avranno così uno strumento da consultare quando servono le regole di buon comportamento e le norme che disciplinano la materia, cui devono sempre attenersi. Ma vogliamo che a leggere le Linee siano anche i soggetti istituzionali, con cui teniamo molto ad aprire un confronto”. La cosa importante è che d’ora in avanti si potrà contare su un riferimento unico sul territorio nazionale per le attività del settore, nel rispetto delle norme, da cui partire per diffondere specifici standard di qualità nei servizi e sicurezza nelle operazioni.

## Un’opportunità per le imprese, che devono essere informate

Continua Cocco: “Inoltre vogliamo dare l’opportunità di organizzare, avviare, condurre l’attività di gestione e di pulizia dei bagni mobili, a fronte di richieste dello spe-

**II > Il capitolo 5**

cifico servizio da parte delle pubbliche amministrazioni e di soggetti privati. Innanzitutto bisogna sapere che le norme prevedono, a seconda della tipologia di impiego e degli utilizzatori attesi, un numero congruo di bagni da dislocare, la distanza tra loro, le modalità e la frequenza del servizio di pulizia”.

**Alcune preziose indicazioni**

*Cosa si intende per servizio di pulizia, o pulizia manutentiva?* “Direi svuotamento dei reflui, pulizia dei singoli componenti, ripristino dei materiali di consumo, immissione del concentrato sanificante e dell’acqua, riparazione e sostituzione dei bagni danneggiati”. *E quanti sono, stando alle tabelle Uni En 16914, i bagni da dislocare in occasione di eventi, cantieri, ecc.?* “Abbiamo inserito un estratto dell’Uni nelle Linee-guida: nei luoghi di lavoro è previsto 1 servizio igienico ogni 10 dipendenti, 2 se 20, e, oltre i 20, 1 altro bagno mobile in più ogni 10 utilizzatori addizionali. Ma le tabelle offrono anche le specifiche, basate su dati empirici, relative agli eventi con migliaia di persone: ad esempio, quando si servono cibi e bevande il numero di bagni dev’essere aumentato per la maggiore frequenza di utilizzo: in questo caso si raccomanda un incremento di almeno il 30%, mentre se la percentuale di utilizzatori di sesso femminile supera il 50%, il numero di bagni mobili dev’essere aumentato di conseguenza”.

**Gli interventi di pulizia**

*Questo per quanto riguarda la dislocazione e il numero in relazione all’occasione. E invece la frequenza degli interventi di pulizia?* “Anche qui dipende: se gli eventi si protraggono per oltre 6 o 12 ore, il bagno mobile dev’essere pulito a tali intervalli; e nell’igienizzazione devono essere considerati anche gli accessori e i prodotti fondamentali, dal sapone liquido al lavamani, fino al detergente sanificante. A mio parere i bagni mobili devono essere innanzitutto semplici da utilizzare e facilmente igienizzabili, e a questo proposito suona strano il silenzio di certi soggetti istituzionali. Il Ministero della Sanità, ad esempio, interviene su composizione e funzionalità dei ser-

**Molto importante, nell’ottica di un’impresa, il capitolo 5, che approfondisce la questione dei rifiuti con classificazione, formulari e registri: molto interessante l’aspetto della classificazione dei rifiuti, che sono rifiuti speciali non pericolosi prodotti da attività di servizio ex articolo 184 – comma 3 – lettera f) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., classificati con codice EER 200304, essendo il servizio di cui si tratta attività professionale e prevalente dell’impresa che gestisce i bagni mobili. Importante anche il principio della tracciabilità, che deve essere garantita da produttore e trasportatore dal luogo di produzione sino al luogo di conferimento autorizzato, al pari dei rifiuti da pulizia manutentiva delle reti fognarie e fosse settiche. Gli strumenti attualmente obbligatori per la tracciabilità sono i Formulari Identificazione Rifiuti (F.I.R. ex DM 145/1998) ed i Registri di carico e Scarico (ex DM 148/1998), in attesa di un sistema di tracciabilità informatizzato (SISTRI).**

vizi igienici di luoghi pubblici o commerciali, ma non ha regolamentato nulla, ad oggi, su analoghe esigenze in occasione di manifestazioni con migliaia di persone che impiegano bagni mobili”.

**Il punto dolente: la gestione dei rifiuti**

*Però norme ministeriali ci sono...* “Ad oggi chi si occupa sul versante istituzionale di queste strutture sono, per ragioni diverse, i ministeri dei Trasporti e dell’Ambiente. Il primo per definire caratteristiche e tipologie dei mezzi atti alla movimentazione e al trasporto dei bagni mobili; il secondo per la questione, più controversa, dei rifiuti prodotti”. Proprio sui rifiuti si apre una *vexata quaestio* su cui Coccolo auspica un chiarimento normativo. Coccolo centra subito la questione: “Il vero problema, per comprensibili ragioni burocratiche, è chi sia il produttore dei rifiuti. Tre sono i soggetti possibili: le imprese di manutenzione e pulizia, come accade per le reti fognarie e i bagni ad esse allacciati, l’organizzatore dell’evento (nel caso di concerti, spettacoli, ecc.), o addirittura il singolo utilizzatore del bagno. In questo momento la legge vorrebbe che, per ogni punto svuotato, si riempisse un formulario per la tracciabilità del rifiuto, ritenendo che sia l’utilizzatore del punto-bagno il produttore del rifiuto. Questo però, per l’impresa, dà luogo a oneri burocratici davvero gravosi. Teniamo presente che ad ogni bagno svuotato si raccolgono circa 30/40 kg, e per riempire una cisterna da 3000 kg ci vogliono circa 100 svuotamenti, e secondo la norma cia-

scuno dovrebbe avere un suo formulario. Questo per le imprese è un problema, anche perché, in caso di irregolarità, le sanzioni sono pesanti: si parla di circa 500 euro per formulario mancato. Ora, siamo ovviamente d’accordo che vada garantita la tracciabilità dei rifiuti, ma per i bagni mobili riteniamo impraticabile la formula “per ogni produttore, un formulario”. Nella rete fognaria, il soggetto che esegue la pulizia manutentiva è ritenuto produttore, perché non si può fare un formulario per ciascun produttore. In poche parole, noi saremmo per equiparare, dal punto di vista della burocrazia, delle carte, ecc... i bagni mobili alle reti fognarie”. *Il percorso è ancora lungo, e non semplice.* “Prima di tutto, noi vorremmo fare chiarezza e aprire un dialogo, finalizzato a un tavolo di lavoro, con le istituzioni. Le Linee-guida riuniscono e sintetizzano i principali riferimenti normativi, dall’alto e volontari. Oltre al-



**||> In sintesi**

**Sei le parti in cui si articola il documento, che rappresenta una sintesi di tutto ciò che un'impresa deve sapere per effettuare un buon servizio sui bagni mobili:**

- 1) bagni mobili: definizioni, caratteristiche costruttive, tipologie e tecniche di impiego;**
- 2) veicoli per trasporto bagni mobili, gestione, pulizia con raccolta e trasporto rifiuti di risulta;**
- 3) veicoli per trasporto bagni mobili e rifiuti di risulta, omologazione, collaudo, immatricolazione;**
- 4) classificazione ed utilizzo veicoli per trasporto bagni mobili, pulizia e trasporto rifiuti di risulta;**
- 5) classificazione dei rifiuti da pulizia dei bagni mobili, formulari di identificazione rifiuti, registri di carico e scarico rifiuti;**
- 6) iscrizione all'Albo Gestori Ambientali.**

**La struttura delle "Linee"**

Sei i capitoli in cui si struttura il documento: la prima parte definisce le caratteristiche dei bagni mobili, la forma, i tipi e le occasioni di impiego. Queste le dotazioni di base:

- \*apertura del serbatoio/vasca reflui con tavoletta o altra forma di appoggio che consenta la posizione seduta,
  - \*serbatoio/vasca di raccolta reflui,
  - \*sfiato verso l'esterno del serbatoio/vasca, con efflusso all'esterno della cabina;
  - \*dispenser con quantità sufficiente di carta igienica, gancio appendiabiti,
  - \*slitte posizionate esternamente per agevolare il supporto ed il trasporto con carrelli, e dotazioni supplementari,
  - \*lavandino con proprio serbatoio di acqua per lavaggio personale;
  - \*dispenser sapone liquido; dispenser disinfettante mani; dispenser asciugamani di carta/salviette;
  - \*orinatoio; specchio; illuminazione; dispositivo antigelo; mensola angolare;
  - \*chiusura a chiave all'esterno;
  - \*dispositivi esterni per aggancio con gru;
  - \*cartelli esterni indicatori uomo o donna.
- Le dotazioni, anch'esse realizzate con materiali plastici, devono comunque essere limitate, essenziali, semplici, con superfici lisce, funzionali e pratiche per garantire agevole e duratura funzionalità, nonché facile

pulizia. I bagni possono essere di tre tipi: a caduta, a ricircolo, ad acqua pulita. In questa parte, particolarmente interessanti sono gli estratti tabellari delle normative Uni che definiscono tipologie di bagni, occasioni di utilizzo, frequenza di dislocazione, criteri, ecc. Le linee, poi, si concentrano sull'attività dell'impresa di servizi, che dovrà, naturalmente, svolgere il lavoro nel rispetto di tutte le normative vigenti e può fregiarsi, nel caso si attenga alle norme Uni, della dicitura "servizio effettuato in conformità con la norma En 16194".

**Veicoli e gestione dei rifiuti**

Ai capitoli 2, 3 e 4 si parla di veicoli per il trasporto. Importanti le precisazioni su cosa si intenda per gestione e pulizia: gestione dei bagni mobili è l'insieme di tutte le attività che li riguardano, necessarie per il magazzino, la manutenzione per la funzionalità e l'efficienza, l'installazione nei luoghi di impiego, le operazioni per pulizia – controllo efficienza – ripristino dotazioni d'uso nei luoghi di impiego, la sanificazione. Pulizia con raccolta dei rifiuti di risulta è l'attività che deve garantire l'igiene dei bagni mobili in servizio, lo svuotamento della vasca raccolta reflui, la sua pulizia, il ripristino dei liquidi igienizzanti e dei materiali di consumo, la sanificazione e disinfettazione, la sicurezza. Lo svuotamento della vasca raccolta reflui, e la relativa pulizia, si effettuano caricando o aspirando i rifiuti di risulta in una cisterna montata sul veicolo appositamente attrezzato, per il successivo loro trasporto a destinatario autorizzato al trattamento (smaltimento o recupero) nei tempi e con le modalità stabilite dalle norme. Fondamentali per l'impresa il capitolo 5, mentre il 6 è dedicato all'iscrizione all'albo dei Gestori Ambientali: le imprese che effettuano la gestione dei bagni mobili, che ne effettuano la pulizia manutentiva e trasportano a smaltimento o recupero i relativi rifiuti di risulta, devono iscriversi, per esserne autorizzate, all'Albo Gestori Ambientali, presso la sezione regionale di competenza.

le norme del Ministero dei Trasporti e del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, come riferimenti ci sono le norme tecniche Uni En 16194, che offrono la possibilità di autoregolarsi nella definizione delle norme stesse, delle caratteristiche costruttive, dei requisiti minimi di base, degli accessori supplementari e delle tipologie di impiego. "Lo scopo del manuale –spiega Coccole- è innanzitutto quello di fornire un riferimento unico e uno strumento di comportamento sul territorio nazionale per le attività del settore".

